

presente per il 95 per cento sul territorio nazionale, raggiunge il 97,9 per cento nel Nord-Est e scende all'86,3 nel Sud;

del calo della natalità non si può dare una lettura semplificata; esso è un problema complesso che attiene certamente al ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro, ma anche alla domanda, a cui non è stata data una risposta positiva, di conciliazione dei due ambiti, produttivo e riproduttivo, avanzata dalle donne —:

quali interventi mirati intendano attivare per ridurre l'inaccettabile caro-prezzo del latte e di tutti i prodotti per neonati e bambini;

quali provvedimenti intendano assumere per accogliere la raccomandazione dell'Oms sull'allattamento al seno per i primi sei mesi;

come intendano intervenire per favorire una nascita più umana, favorendo i parti fisiologici, riducendo quelli medicalizzati, abbattendo i cesarei e creando modalità e spazi opportuni per favorire maternità e paternità più serene;

quali interventi complessivi vogliano adottare al fine di avviare una seria politica di superamento dell'attuale bassissimo tasso di natalità, considerato che le attuali misure (il *bonus* per il secondo figlio, i fondi per i soli asili aziendali) sono risultate del tutto insufficienti ad incentivare le nascite e a migliorare la vita dei bambini e delle famiglie.

(2-01150) « Alberta De Simone, Pollastrini, Finocchiaro, Labate, Battaglia, Di Serio D'Antona, Zannotti, Bogi, Giacco, Lucà, Abbondanzieri, Adduce, Banti, Boato, Bolognesi, Bonito, Buffo, Carboni, Chiti, Cima, Deiana, Diana, Gasperoni, Lucidi, Magnolfi, Mancini, Motta, Pinotti, Pistone, Rocchi, Trupia, Vigni ».

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Europea ha varato una modifica al Regolamento comunitario che tutela la denominazione dei vini;

con l'introduzione di questa modifica l'Italia perde l'esclusiva su 17 denominazioni di vini prodotti sul territorio nazionale;

in questo modo si consente il commercio di vini contrassegnati da denominazione italiane, ma prodotti in altre parti del mondo;

nell'elenco dei nomi sui quali la Commissione rinuncia ad esercitare ogni azione di tutela sono comprese denominazioni di importanti vini italiani quali il Bianco di Lison, Amarone, Est ! Est ! Est !, Morellino, Vin Santo, Sclacchetrà, Recioto, Vino Nobile e Sforzato;

a queste denominazioni sono legati, come è evidente, vini di indubbia e documentata origine italiana e ai quali è legata l'economia di importanti aree vitivinicole;

la perdita dell'esclusiva su queste denominazioni ed il contemporaneo arrivo, sul mercato mondiale, dei vini-fotocopia prodotti in aree diverse da quelle originarie, determinerà danni gravi all'immagine dei vini italiani e, conseguentemente, danni altrettanto gravi all'economia del nostro Paese ed, in particolare, all'economia rurale delle aree vitivinicole interessate —:

se il Governo intenda farsi carico, in sede comunitaria, di un preciso impegno a ripristinare sulle 17 denominazioni di vini italiani a rischio, la tutela della Comunità

Europea nei confronti di ogni e qualsiasi imitazione o contraffazione da qualsiasi paese esse provengano;

se il Governo non ritenga di dover intervenire, in sede europea, affinché vengano difesi quei vini prodotti nei Paesi dell'Unione sulla base di pratiche e di tradizioni storicamente riconosciute e con l'utilizzo di vitigni intimamente connessi con i rispettivi territori d'origine.

(4-09611)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 78 del 26 giugno 2001, ha cancellato il divieto di donazioni del sangue per le persone che hanno avuto comportamenti omosessuali, non considerandolo un comportamento di per sé a rischio;

alcuni centri trasfusionali continuano invece a vietare alle persone che dichiarano di aver avuto comportamenti omosessuali di donare il sangue;

presso il policlinico nella città di Bari, l'ospedale pediatrico « Giovanni XXIII » e l'ospedale « Di Venere », viene presentato ai donatori un questionario da compilare precedente alla donazione che esclude espressamente le persone che hanno avuto comportamenti omosessuali;

secondo quanto risulta all'interrogante, presso il centro trasfusionale dell'Ospedale Maggiore di Milano si registra comportamento analogo a quello descritto nei confronti dei donatori che hanno avuto comportamenti omosessuali, i quali vengono esclusi dalla possibilità di donare il sangue;

la scelta di escludere le persone omosessuali dalla donazione del sangue viene giustificata sulla base di un documento del

1992 della *Food and Drug Administration* americana, che non risulta far parte dell'ordinamento italiano e tantomeno di quello riferibile all'Unione europea e dunque direttamente applicabile nel nostro paese —:

quali iniziative intenda adottare affinché nelle strutture sanitarie venga applicato il decreto ministeriale 26 gennaio 2001, n. 78 « Protocolli per l'accertamento della idoneità del donatore di sangue e di emocomponenti »;

quali iniziative intenda adottare affinché nelle strutture sanitarie venga posta fine ad una ingiusta discriminazione nei confronti della popolazione omosessuale. (3-03252)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la commissione Aids del Ministero della salute sta elaborando il documento in relazione alla campagna di prevenzione contro l'Aids;

nel documento richiamato, che dovrebbe implementare le raccomandazioni al nostro paese per la tutela della salute contro l'Aids, non sarebbe prevista alcuna misura indirizzata espressamente alla popolazione omosessuale, né sarebbe coinvolta alcuna associazione *gay* del paese;

la Conferenza intergovernativa dei Ministri della sanità dell'Unione europea, riunitasi a Berlino lo scorso mese di febbraio, ha evidenziato quanto i rapporti omosessuali sono il campo su cui è necessario intervenire nella prevenzione all'Aids —:

se corrisponda al vero che nella attuale campagna di prevenzione del Ministero della salute non vi sia alcun riferimento alla popolazione omosessuale e non si faccia cenno alle misure di prevenzione contro la trasmissione sessuale della malattia, tra le quali l'uso del profilattico, sia per le persone etero che per gli omosessuali. (3-03253)